

L'Enciclopedia di Diderot e d'Alembert nella Francia dell'Illuminismo

(note riprese dal Web)

Venerdì 21 Agosto 2009 08:23

Il primo dei 28 volumi dell'Enciclopedia o Dizionario ragionato delle Scienze, delle Arti e dei Mestieri, a cura di una società di uomini di cultura uscì nel 1751, l'anno dopo in cui Denis Diderot (1713-84) aveva impostato il piano della gigantesca opera in un «prospetto» che ne delineava i metodi e le finalità, ma che immediatamente incontrò le riserve dei giansenisti e l'opposizione dei gesuiti, i quali, in particolare, si accorgevano della rottura col sapere tradizionale da loro gelosamente conservato e proficuamente gestito.

Jean Le Rond D'Alembert, uno scienziato e matematico che aderiva alle idee dell'illuminismo, fu incaricato di scrivere un «Discorso preliminare» da premettere al primo volume dell'Enciclopedia, nel quale ribadiva il primato delle scienze esatte sull'elaborazione dei principi e delle norme che regolano la vita degli uomini e subordinava pertanto la cultura basata sulla metafisica a quel sapere scientifico che era iniziato con Cartesio e Newton.

Pur nel rispetto della teologia in sé, D'Alembert non esitava a criticare il passato — specialmente il medioevo — in cui la luce della ragione non era penetrata a rischiarare ciò che di incongruo, di fabuloso, di assurdo vi si poteva scorgere. Perciò, nel rifiuto di ogni dogmatismo tanto di tipo razionalistico quanto teologico, sulla linea tracciata dall'empirismo inglese, in «un quadro generale degli sforzi dello spirito umano rivolti in tutti i campi e in tutti i secoli a scoprire i legami lontani o prossimi degli esseri che compongono la natura», D'Alembert disegna i meccanismi di tali legami in una sorta di "albero del sapere" le cui radici affondano nella ragione, nella memoria e nell'immaginazione.

L'Enciclopedia fu compiuta in 17 volumi nel 1772, ma tra il 1776 e l'80 uscirono altri 11 volumi di tavole illustrative, a indicare che l'opera doveva segnare una rottura rispetto alle enciclopedie precedenti impostate più sull'elaborazione di concetti universali che sulla diffusione di conoscenze utili nella vita quotidiana (doveva in altri termini essere anche un'enciclopedia «delle arti e dei mestieri», assolutamente considerati irrilevanti e quindi trascurati nelle pubblicazioni precedenti).

All'elaborazione delle voci dell'Enciclopedia parteciparono praticamente tutti gli illuministi, dando ovviamente ai loro scritti un taglio antitradizionalista, moderno, impegnato e destando di conseguenza le perplessità e poi l'aperta ostilità della censura, che istigata dalla Corte, dal clero, dai militari, dalla polizia, dai magistrati del Parlamento di Parigi, perfino dai letterati che non partecipavano all'impresa, — come scriverà Diderot —, ne sospese per due volte la pubblicazione. Trovò però anche dei sostenitori insospettiti (la stessa M.me de Pompadour era una di questi), che permisero, col loro aiuto anche finanziario, di portare a compimento un'opera che poi si rivelerà un potente mezzo di diffusione delle idee che contribuirono "a mutare il modo di pensare comune".

L'Enciclopedia ebbe una diffusione enorme: in Francia soltanto le prenotazioni superarono quota 4.000 e le vendite nelle librerie furono ancora di più; pubblicata all'estero, ebbe vasta risonanza e parecchie edizioni furono curate anche in Italia.